

== BIANCHI (ANCE) "RIFORME CONFUSE, CANTIERI CHIUSI" ==

di NINO SUNSERI

MILANO (ITALPRESS) - Una nuova legge semplice e di immediata attuazione preceduta da un intervento di urgenza del presidente del Consiglio Mario Draghi. E' quello che serve piu' ancora dei commissari che gestiscano le grandi opere. Questa la richiesta che viene dall'Ance in vista dell'appuntamento con il Recovery Fund che assegna alle infrastrutture un ruolo fondamentale per la ripresa del Paese.

A illustrare all'Italpress le proposte dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili e' Edoardo Bianchi, vice presidente con la delega alle opere pubbliche.

L'Ance chiede una nuova legge ma considerati i tempi parlamentari rischia di arrivare fuori tempo massimo. Che cosa proponete?

"Il Codice 50, meglio conosciuto come Codice degli appalti, e' un simulacro svuotato da qualsiasi valore. Il decreto Sblocca cantieri (governo giallo/verde) prima e il Semplificazioni (governo giallo/rosso) poi lo hanno mutilato saccheggiandolo mortalmente. Da ultimo il Milleproroghe (governo di unita' nazionale) ha spostato ulteriormente in avanti le numerose deroghe previste in questi ultimi mesi. Vorremo conoscere perche' chi oggi difende il Codice 50 non lo ha tutelato in Parlamento a tempo debito? Continua il gioco delle parti mentre il Paese affonda, non vi e' piu' tempo. Gli operatori del settore (committenti, imprese, professionisti) non sono in grado di conoscere la norma da applicare. La deregulation prescelta con il Semplificazioni e' talmente spinta che le stazioni appaltanti non riescono ad applicarla, quale e' il perimetro di prescrizioni quali "il solo rispetto della norma penale, della norma europea e delle previsioni per combattere le infiltrazioni mafiose"?".

Questo vale per l'emergenza. In prospettiva che cosa chiedete?

"Abbiamo un Dl Semplificazioni che non e' ancora riuscito a dispiegare i propri effetti. Che senso ha parlare di un Semplificazioni bis. Non possiamo ogni 6 mesi mutare le norme che regolano un settore cosı' delicato. Si cominci ad applicare il dettato del Semplificazioni e da qui a fine anno si lavori ad una nuova legge sui contratti pubblici, piu' snella e maggiormente equilibrata di quella attuale, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture".

Che cosa serve in concreto?

"Serve una legge sugli appalti pubblici che disciplini sia i lavori che i servizi che le forniture. In aggiunta, a valle, serve un Regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici. I lavori della "commissione Greco" si sono conclusi da mesi, che fine ha fatto quel lavoro? La razionalizzazione dei centri di spesa e la creazione di un rating di impresa che si basi su requisiti reputazionali qualitativi costituiscono, inoltre, due pilastri ineludibili".

Un'altra legge: non vi bastano tutte quelle che gi ci sono?

"Puntiamo a una legge semplice per disboscare la foresta normativa che si e' accumulata in questi anni. Come Ance ne abbiamo contate dalla legge Merloni del 1994 ad oggi oltre 550: quasi 2 interventi (modificatori) al mese per ogni mese degli ultimi 25 anni! Con questo ritmo anche la norma migliore non potr mai raggiungere il proprio obiettivo".

Il Codice degli appalti non vi basta?

"Varie sono le cause che hanno determinato il suo fallimento. Il primo a non crederci e' stato il legislatore che non ha creduto alla sua applicazione apportando sin da subito modifiche e deroghe.

Sono gli Amministratori locali (Raggi, Decaro, Nardella) a denunciare continuamente la sua inapplicabilità per fare aprire i cantieri".

La flessibilità in genere e' positiva: perché non ha funzionato?

"La flessibilità e la discrezionalità sono le partite su cui ha scommesso il legislatore con il Codice 50 ma la attuale disciplina del "reato di abuso di ufficio" e della "responsabilità erariale" non pone nessun operatore della Pubblica Amministrazione nelle condizioni di "firmare" con la dovuta serenità. La "presunzione di colpevolezza" che pervade tutto il settore ha prodotto effetti devastanti, con questa impostazione alcun passo in avanti si registrerà".

Si potrebbe sempre adottare la legislazione europea come chiedono in tanti?

"E' una prestidigitazione, e' un colpo ad effetto che non risolve il problema. I principi europei hanno sempre trovato accoglimento nella nostra legislazione costituendone, anzi, il presupposto. Che senso ha ora invocare la norma europea quando e' proprio questa ultima da cui trae origine il Codice degli appalti ?, Più dell'80% del testo e' costituito proprio dalla disciplina europea.

Non tutte le norme europee, peraltro, sono self executing ma necessitano di adattamenti alla disciplina italiana".

Proprio per questo adesso si parla tanto dei commissari?

"L'istituto del "commissario straordinario" costituisce la certificazione più cristallina del fallimento delle norme esistenti. Peraltro, sebbene la figura del "commissario straordinario" fosse stata prevista con lo Sblocca cantieri (estate 2019) e confermata con il Semplificazioni (estate 2020), ad oggi benché prossimi all'estate 2021 l'entrata in campo, sotto un profilo operativo, dei primi 58 commissari non e' ancora avvenuta. Ci chiediamo quale sia il senso e la ratio che sottende alla scelta di una figura eccezionale che, in forza della straordinaria emergenza, per agire in deroga pressoché a tutto abbia bisogno di oltre 30 mesi per iniziare ad operare. In disparte quanto precede, la figura del Commissario straordinario dovrebbe essere, invece, applicata nella fase a monte della gara, quella fase cioè dove si raccolgono tutte le varie autorizzazioni necessarie alla approvazione degli elaborati progettuali".

Il Ponte di Genova dimostra il contrario, non crede?

"Anche qui bisogna fare chiarezza. L'esperienza del Ponte di Genova non e' ripetibile, costituisce un unicum".

Perché?

"Per diversi motivi. Il progetto e' stato donato da Renzo Piano. Non vi e' stata la necessità di ottenere autorizzazioni perché il tracciato ricalcava esattamente il percorso precedente. Non vi era un importo a base di asta visto che il conto sarebbe stato pagato a piè di lista da Autostrade per l'Italia. A due concorrenti che avevano partecipato singolarmente alla gara e' stata data la possibilità di associarsi ed eseguire i lavori congiuntamente. Il commissario e' stato scelto (opportunamente) in un amministratore locale che meglio di ognuno conosceva le criticità e le aspettative del territorio. Andava comunque bene per la eccezionalità straordinaria di Genova, non per altre situazioni.

Ogni scelta deve avere un cuore ed una visione, se non ci sono e' una scelta sbagliata".